



Università degli Studi di Udine
INAUGURAZIONE DEL XXX ANNO ACCADEMICO 2007-2008
14 gennaio 2008

**INTERVENTO DEL RAPPRESENTANTE
DEL PERSONALE TECNICO-AMMINISTRATIVO IN SENATO ACCADEMICO**
Maurizio Pisani

Magnifico Rettore, sua Eccellenza signor Ministro, Autorità, colleghi del personale docente e ricercatore, studenti, ospiti tutti, siamo onorati di portarVi i saluti del personale tecnico, bibliotecario e amministrativo dell'Università degli Studi di Udine.

Ci siamo sforzati negli interventi degli anni passati di mettere in risalto l'apporto positivo e costruttivo dato dal personale alla crescita dell'Ateneo. Nell'edizione scorsa però abbiamo scelto di non partecipare e torniamo oggi, a distanza di un anno, a dire qualche parola su quella scelta.

Ancora una volta il personale tecnico-amministrativo ha visto frustrate le sue legittime aspettative di maggior coinvolgimento nei processi decisionali dell'Ateneo. Per la seconda volta infatti, la richiesta di allargamento della base elettorale del Rettore, col voto ponderato di tutto il personale tecnico-amministrativo, è stata respinta. Il risultato paradossale che ne è seguito è stato che il nostro peso è addirittura diminuito e che, nelle ultime elezioni, il personale tecnico amministrativo ha avuto a disposizione all'incirca un voto ogni settanta del personale docente e ricercatore! Crediamo che di fronte a questi numeri non ci sia bisogno di ulteriori commenti.

All'epoca si era parlato di riforma complessiva dello Statuto, nel quadro della quale anche il personale avrebbe potuto trovare un maggior coinvolgimento. A distanza di un anno nulla è mutato e forse non possiamo neppure dire di essere ai nastri di partenza.

Detto del passato, passiamo ora a parlare della situazione attuale fatta di ombre ma anche di luci.

La condizione di sottofinanziamento dell'Ateneo è un problema che il personale tecnico-amministrativo ha ben presente per le numerose ripercussioni che può avere sia nel lavoro quotidiano sia nei progetti a più lungo termine. Guardiamo con soddisfazione al processo di stabilizzazione che ha visto coinvolti più di una cinquantina di nostri colleghi, ma questa è solo una tappa intermedia perché l'obiettivo è una loro assunzione a tempo indeterminato, possibilità gravemente compromessa dal taglio dei finanziamenti e dal raggiungimento della soglia del 90%. L'assunzione di questo personale, nonché di un certo numero di idonei nei concorsi precedentemente banditi, andrebbe ad aggiungersi alla trentina di assunzioni effettuate nel corso del 2007 e porterebbe finalmente l'Università di Udine a un rapporto docenti/personale a livello degli altri Atenei, riducendo a livello fisiologico il fenomeno del precariato e risolvendo al contempo il problema della carenza di personale, in particolare di quello tecnico, più volte sottolineata nel corso degli ultimi anni.

Altro fronte aperto è quello della Riorganizzazione della struttura amministrativa, sicuramente necessaria negli obiettivi anche se non del tutto condivisa nella sua progettazione, che al momento sta segnando un po' il passo.

Qualche correttivo andrà ancora apportato ai processi di valutazione che non sempre con le regole attuali tendono a dare risultati soddisfacenti mentre difettano nel porre degli obiettivi concretamente perseguibili nella crescita professionale; il tutto tenendo presente come la complessità dell'Ateneo comporti obiettive difficoltà di comparazione tra il personale, difficoltà da superarsi con l'applicazione di criteri il più possibile uniformi e condivisi.

Quasi inutile invece parlare dei rinnovi contrattuali, tanto che ormai è diventata la regola e non l'eccezione quella di rinnovarli dopo la loro naturale scadenza: nihil sub sole novi.

Una risposta va inoltre data a chi accusa il personale amministrativo di burocratizzazione e di avversione al cambiamento: non possiamo non ricordare la quantità di provvedimenti legislativi che nel corso degli ultimi anni hanno inondato le nostre scrivanie, provvedimenti che ben lungi dal perseguire gli sbandierati concetti di efficienza ed efficacia hanno rappresentato un passo indietro nei processi di riforma della Pubblica Amministrazione.

A quanti, e purtroppo ancora ce ne sono, pensano che il personale tecnico-amministrativo debba essere il primo su cui operare dei tagli per far fronte alle continue emergenze finanziarie, forse perché non rappresenta il cosiddetto "core business" dell'Università, rispondiamo che è anche grazie al lavoro del personale amministrativo, con i suoi uffici di front-line, che gli studenti si iscrivono all'Università, giungono a laurearsi e le relative tasse vengono incassate, che è anche grazie alla dedizione del personale amministrativo che una prima riforma didattica è stata attuata e una seconda lo sarà in futuro, che è anche grazie alla professionalità del personale amministrativo che i finanziamenti alla ricerca arrivano a destinazione, vengono spesi e rendicontati. Rispondiamo che è anche grazie al personale bibliotecario se vengono acquistati e catalogati secondo le tecniche più avanzate i libri e le riviste necessarie all'attività di ricerca e di didattica. Rispondiamo che è anche grazie all'operosità del personale tecnico che l'Università si è fisicamente espansa sul territorio dei Comuni che ci ospitano; che è grazie all'aggiornamento del personale tecnico che l'Ateneo si è posto all'avanguardia dal punto di vista informatico e che è anche grazie alle competenze del personale di laboratorio che le ricerche dei nostri docenti trovano i loro aspetti applicativi. Rispondiamo ricordando il prezioso operato dei collaboratori ed esperti linguistici nella diffusione delle lingue straniere. E potremmo continuare con mille altri esempi di quanto la struttura tecnico-amministrativa incida sulla vita dell'Università. Tutte queste cose potranno sembrare banali e scontate e anzi dovrebbero esserlo, ma l'esperienza ci ha insegnato che a lavorare dietro le quinte si corre il rischio di restare un po' troppo in ombra.

Ci avviamo quindi alla conclusione ribadendo che se questo Ateneo si è affermato sia in ambito locale che nazionale ed oltre, il merito è anche nostro e siamo qui a riaffermare ancora una volta che questo merito ci deve essere riconosciuto anche nei fatti, affinché il concetto di comunità, previsto dal nostro Statuto, non sia una vuota enunciazione di principio ma una concreta realtà di tutti i giorni.

Grazie per l'attenzione